



COMUNICATO STAMPA
18 maggio 2011

Giustizia familiare tedesca

Dr.ssa Rosa Maria Bruni, genitore italiano
contro
Dr Peter Tinnemann, genitore tedesco.

Oggi, mercoledì 18 maggio 2011, si tiene un processo penale contro la Dr.ssa Rosa Maria Bruni nel Principato di Andorra solo perché la Dr.ssa Bruni è la madre di sua figlia e perché il Governo tedesco considera tutti i bambini binazionali proprietà della Germania.

La Dr.ssa Bruni è cittadina italiana, è stata arrestata dalla polizia di Andorra e messa in prigione in quel paese su richiesta delle autorità tedesche. Sua figlia Luna, 10 anni, è stata messa in un istituto prima di essere inviata in Germania da suo padre, paese in cui non ha mai veramente vissuto. L'avvocato di Andorra della Dr.ssa Bruni ritiene che **le autorità tedesche** abbiano mentito.

Questo caso è molto simile a quello della Dr.ssa Marinella Colombo, una madre italiana, arrestata e messa in prigione in Italia dalle autorità italiane, su richiesta delle autorità tedesche, prima che le venissero sottratti i suoi due bambini, messi in un istituto e mandati in Germania.

Qui il CEED ha portato la prova che le autorità tedesche hanno mentito ed ingannato i loro omologhi, peggio, che hanno dolosamente falsificato i documenti giuridici e fatto del genitore straniero il criminale che non è. In una lettera aperta al Presidente del Consiglio il CEED spiega i meccanismi della criminalizzazione applicata a tutti i genitori non-tedeschi che desiderano lasciare la Germania.

Questi due casi assomigliano a quello di Beata Pokrzepowicz, una madre polacca, lettrice in un'università tedesca, arrestata in Polonia dalle autorità polacche su richiesta delle autorità tedesche affinché suo figlio venisse rimandato in Germania. Un figlio che non ha più visto per molti anni, come tutti gli altri genitori in questa situazione, fino al momento in cui il CEED è intervenuto.

Questi casi sono simili a quello di Kimberly Hines, la cittadina americana che non ha mai vissuto in Germania, ma che si è ritrovata arrestata dalla polizia tedesca per strapparle il suo bebè ed affidarlo al padre tedesco, con il quale non è sposata. Tutto questo senza che questa madre sia stata ascoltata e senza decisione giuridica anteriore, come nella stragrande maggioranza dei casi di questo tipo.

Tutti questi casi hanno un punto in comune con quello del Dr. Pennera e della sua compagna tedesca, la sig.ra Kühlmorgen. Poiché la coppia, tutt'oggi ancora unita, voleva iscrivere le figlie a scuola in Francia, le bimbe sono state strappate loro dallo Jugendamt e date ad una famiglia affidataria tedesca, composta da una inglese e un austriaco, senza figli. Qui la figlia maggiore è stata vittima di abusi sessuali, cosa che è rimasta ovviamente senza conseguenze in Germania. Invece il Dr. Pennera,

il genitore non-tedesco, è stato condannato dalle autorità tedesche a pagare 4.000 euro di multa per il rapimento delle bambine. Le autorità tedesche hanno falsificato i documenti per attribuirsi la competenza giuridica e tenere un processo al quale i genitori non hanno mai presenziato. Due avvocati tedeschi pagati dallo stato tedesco hanno collaborato con il giudice ed il procuratore locale per difendere l'interesse tedesco, conformemente al giuramento da loro fatto e come succede in tutti gli altri casi.

Questi casi assomigliano a tutti gli altri nei quali le *madri non-tedesche* separate da un cittadino tedesco non hanno altra soluzione che lasciare la Germania o trattenere i loro figli al di fuori della giurisdizione tedesca, se vogliono proteggere la relazione che li unisce ai propri figli. Per non parlare di tutti quei *padri non-tedeschi* che, separati da una cittadina tedesca, sono messi ancora peggio; non beneficiano della simpatia dell'opinione pubblica che ignora le umiliazioni e le discriminazioni di cui sono vittime tutti i genitori non-tedeschi nell'ambito della giurisdizione familiare tedesca.

Poiché nessuno va volontariamente in prigione se esiste un'altra alternativa, la domanda che va assolutamente posta è la seguente:

Se le amministrazioni di giustizia familiare tedesca (JUGENDAMT e tribunali) non sono né xenofobe né discriminanti, bensì giuste ed oneste come sostengono i Tedeschi di fronte all'opinione pubblica internazionale, perché allora queste donne e questi uomini preferiscono, come la Dr.ssa Bruni e tutti gli altri, ritrovarsi in prigione piuttosto che andare a vivere in Germania con i loro figli? Il motivo non andrà forse cercato nel fatto che le autorità di giustizia tedesche sono organizzate per spezzare la relazione dei bambini con il loro genitore non-tedesco e fare dello straniero un criminale?

Nel caso della Dr.ssa Bruni il CEED chiede la **liberazione immediata** di questa donna, il contatto immediato con sua figlia, la verifica delle modalità con le quali è stata resa la prima decisione. Il Governo italiano dovrebbe esigere l'extradizione della sua concittadina e procedere alle verifiche. Se emergerà che questa cittadina italiana è stata criminalizzata volontariamente, sulla base di **una decisione unilaterale e segreta, come nel caso della Dr.ssa Colombo e come in tutti gli altri casi di questo tipo**, allora il Governo italiano prenderà le misure necessarie per esigere dalle autorità tedesche il rientro dei bambini in Italia.

Il CEED reitera qui con veemenza la sua richiesta alla comunità internazionale, soprattutto alla Commissione europea ed ai Governi dell'Unione, di verificare in che condizioni e secondo quali procedure vengono rese le decisioni familiari tedesche ed in particolare il primo provvedimento provvisorio unilaterale e segreto, non appellabile, reso in favore del genitore che resterà in Germania. Chiede di sapere se il ruolo dello JUGENDAMT, terzo genitore e genitore di Stato, è di proteggere l'interesse nazionale, contrariamente a quanto previsto da trattati, regolamenti e convenzioni internazionali vigenti.

Il CEED reitera qui la sua **richiesta di sospensione immediata del riconoscimento reciproco e dell'eseguità delle decisioni giuridiche e amministrative di diritto tedesco**, soprattutto quelle aventi come finalità l'iscrizione del genitore non-tedesco nel registro SIS II (Europol) per spostare l'ambito civile in quello penale, screditare questi genitori ed impedire ogni verifica nel quadro del procedimento civile conformemente al regolamento 2201/2003 detto Bruxelles II bis.

(Ved. [Lettera aperta al Presidente del Consiglio italiano](#) che ne descrive i meccanismi)

Strumentalizzare la propria giustizia familiare per appropriarsi dei bambini degli altri e germanizzarli non è un atto di Diritto. E' un atto di guerra.

Olivier Karrer
CEED Paris